

Nuova Rivista Storica

Anno C, Gennaio-Dicembre 2016, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia moderna

Collaboration, conflict and continuity in the Reformation: essays in honour of James M. Estes on his eightieth birthday, a cura di K. Eisenbichler, Toronto, Centre for Reformation and Renaissance Studies Publications, 2014, pp. 430, \$ 49,95

Lungi dall'essere una semplice celebrazione di James M. Estes, studioso di fama internazionale a cui si devono notevoli lavori su Johannes Brenz, Melantone ed Erasmo da Rotterdam, questo volume (disponibile in lingua inglese) è uno studio importante, che restituisce i risultati delle più recenti ricerche riguardo alle lotte religiose del XVI secolo.

La prima parte dell'opera, intitolata *Amicizia e collaborazione*, è di taglio latamente sociologico. Il saggio d'apertura, di Heinz Scheible, descrive l'amicizia che legò Filippo Melantone a Johannes Brenz. Attraverso l'analisi della documentazione epistolare, si mette in luce il perdurare del loro rapporto nonostante le progressive divergenze in ambito teologico, in particolare per quanto riguarda l'eucarestia. Timothy J. Wengert completa l'analisi focalizzando l'attenzione sull'operato di Melantone e Brenz durante il lacerante confronto con le posizioni non allineate di Zwingli e Bucer. Il contributo isola tre momenti nei quali i due teologi ebbero modo di collaborare "faccia a faccia": alla dieta di Augusta del 1530, a Worms e Ratisbona nel 1540-41 ed infine nel 1557 ancora a Worms dove, nonostante l'atteggiamento più conciliante di Brenz nei confronti delle posizioni di Osiander, operarono in sostanziale concordia. Il volume prosegue con tre saggi dedicati alla figura, decisiva, di Erasmo da Rotterdam. Nel primo, a cura di Valentina Sebastiani, si affronta il tema del legame fra l'umanista e lo stampatore ginevrino Johann Froben, legame che nonostante alcuni momenti di tensione si dimostrò di lunga durata. Il rapporto privilegiato con questa celebre stamperia, che permetteva un controllo diretto da parte di Erasmo sulle opere pubblicate, proseguì anche dopo la morte di Froben in quanto metteva al riparo lo scritto da distorsioni e manipolazioni. Nel secondo saggio di argomento erasmiano, Susan Karant-Nunn descrive i meccanismi di finanziamento delle attività intellettuali di Erasmo e dei suoi collaboratori. Attraverso donazioni e riscossioni, la studiosa ricostruisce la rete di aderenze e le necessità concrete dell'umanista olandese e della sua cerchia. Chiude la prima parte del volume Erika Rummel che pubblica cinque lettere (una inedita e quattro tradotte per la prima volta in inglese) riguardo all'amicizia fra Erasmo e il riformatore Wolfgang Köpfel rapporto di lunga data ma entrato in crisi alla fine degli anni '20.

La seconda parte è dedicata alla riforma della chiesa e prende avvio con il contributo di Nicole Kuropka che sposta il campo di indagine ai meccanismi di state-building analizzando le riforme in ambito ecclesiastico e scolastico nel ducato di Jülich-Berg. Tali riforme, ispirate ai principi dell'irenesimo erasmiano e della tolleranza, costituirono una sorta di terza via fra intransigenza cattolica e riforma. L'opera di riorganizzazione

religiosa nel ducato di Württemberg messa in atto da Johannes Brenz è invece il focus del saggio di Hermann Ehmer che descrive il progetto di razionalizzazione e di gerarchizzazione concretizzatosi attraverso la trasformazione dei monasteri in scuole e attraverso l'obbligo delle visite periodiche da parte dell'autorità. Raymond Mentzer sposta l'analisi alla Francia occupandosi delle riforme realizzate dalle comunità riformate transalpine. Vengono delineati minutamente i meccanismi di reclutamento dei pastori, la rigida dottrina morale ed il clima di pericolo che ha caratterizzato la vita di queste comunità. Particolarmente interessante è il contributo di Silvana Seidel Menchi che si concentra su un compendio religioso pubblicato a Venezia nel secondo quarto del XVI secolo, del quale sono sopravvissute alcune edizioni anonime ed una a nome di Erasmo da Rotterdam. Secondo l'autrice attraverso questi libelli si sono potute diffondere nella penisola italiana scritti di ambiente strettamente luterano, coperti dall'anonimato o dal nome (più rassicurante) di Erasmo. Guarda all'Italia anche Thomas Deutscher che, studiando i libri posseduti dai parroci del novarese alla fine del XVI secolo e dei quali abbiamo traccia grazie alle visite pastorali, isola due esempi significativi. Si tratta di due testi di apologetica cattolica, il primo ad opera del domenicano tedesco Johann Herolt, il secondo composto dall'inglese Thomas Stapleton. Apre la terza parte del volume, dedicata allo scontro teologico fra cattolici e riformati, il contributo di Scott Hendrix che torna a riflettere sulla celebre controversia fra Erasmo e Lutero riguardo al libero arbitrio. Secondo Hendrix il peso di questo confronto sarebbe da ridimensionare in quanto, negli anni più "caldi", i due teologi sarebbero stati impegnati su temi ritenuti più stringenti dai contemporanei e da loro stessi. Il mistero della Cena del Signore è invece l'oggetto dello studio di Amy Nelson Burnett che mostra come la posizione erasmiana sia stata strumentalizzata dai riformati Konrad Pelikan e Leo Jud per validare una lettura solo simbolica della presenza di Cristo nel pane e nel vino. Tale posizione venne aspramente contestata dallo stesso Erasmo che, adirato per la presunta forzatura, troncò ogni legame d'amicizia con i due teologi. Robert Kolb, infine, riflette sull'utilizzo del termine regno da parte del pastore Simon Musaeus che rimodulò il significato attribuito da Lutero. Nella riflessione di Musaeus il concetto di "regnum" assunse un preciso senso ermeneutico, teso ad indicare una possibile lettura della Genesi.

La quarta parte, che si occupa delle accuse al mondo riformato da parte dei teologi cattolici, comincia con il saggio di Charles Fantazzi che tratta della breve ma violenta controversia sorta fra Erasmo e l'apologeta Agostino Steuco. Nella sua opera di esegesi biblica, il *Veteris testamenti ad Hebraicam veritatem recognito* del 1529, lo Steuco aveva attaccato con chiari riferimenti testuali le posizioni erasmiane considerate nei fatti eretiche. Lo scambio epistolare avvenuto fra i due contribuì a surriscaldare ulteriormente la polemica. Mark Crane invece allarga l'orizzonte alla Francia occupandosi di Jérôme Hangest e Josse Clichtove, due teologi parigini diversi per formazione ed interessi ma impegnati entrambi nella battaglia contro l'eresia luterana. L'autore suggerisce che il vero obiettivo polemico fosse non tanto Lutero quanto due protetti di Francesco I, il nobile Louis de Berquin e l'umanista Lefèvre d'Étaples, le cui posizioni erano riconducibili al mondo riformato. Paul Grendler infine, traccia un veloce resoconto delle posizioni gesuite circa la produzione erudita di Erasmo. La compagnia di Gesù ebbe nei confronti dell'umanista olandese un atteggiamento ondivago, caratterizzato da sostanziale tolleranza ma che in alcuni momenti non lesinò rigidi divieti e censure.

L'ultimo saggio, che costituisce una parte a sé stante e che riguarda i tentativi di conciliazione fra cattolici e riformati, è affidata a Irene Dingel che rilegge sotto una luce originale la pace di Augusta, quella di Saint-Germain-en-Laye e la "Confederazione di Varsavia". Questi importanti accordi furono esito di lunghi abboccamenti e di trattative

pazienti finalizzate alla creazione di un'unità religiosa, ad evitare nuovi conflitti e al rafforzamento dei diversi stati.

(Michele Sangaletti)